

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Armosino, Ballaman, Bono, Brancher, Cicu, Colucci, Contento, Fiori, Giovanardi, Lion, Tonino Loddo, Martinat, Pecoraro Scanio, Pescante, Piglionica, Rosso, Paolo Russo, Selva, Spini, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Trantino, Tucci, Valducci, Valentino, Vianello, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-bis) (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 1, da 6 a 9, 11, 14 e 23.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopie (*vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 1*).

Sono state accantonate le proposte emendative da Alberto Giorgetti 9.011 a Burtone 9.013, Sergio Rossi 11.022, Barbieri 11.028, da Morgando 11.073-*bis* a Nannicini 11.068 (Grandi 11.0151 e 11.076, Mastella 11.075, Grandi 11.0150, Morgando 11.074, Boccia 11.079, Morgando 11.080 e 11.0108, Pistone 11.0109, Cusumano 11.0110, Roberto Barbieri 11.0111, Boccia 11.069 e Nannicini 11.068, da riferire all'articolo 24).

Avverto che prima della seduta sono state ritirate le proposte emendative: Marcora 10.030 e 48.0102 e Carli 24.24, nonché tutti gli emendamenti a prima firma Zorzato relativi agli articoli 2, 3, 4, 5, 10, da 12 a 20 (ad eccezione del 20.7) e da 22 a 32.

Avverto altresì che sono stati ritirati l'emendamento della Commissione 32.30, l'emendamento Sergio Rossi 2.107 e l'articolo aggiuntivo Caparini 10.03.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative, eccetto che sull'emendamento 2.101 del Governo, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello della Commissione.

Preavviso di votazioni elettroniche (9,48).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45 è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che i deputati del gruppo di Forza Italia hanno comunicato di ritirare la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico e che tale richiesta è stata invece avanzata dai deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castagnetti 2,1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	333
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ..	188).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, oggi, le attività prestate su base volontaria a favore dei paesi in via di sviluppo sono oggetto di tassazione; l'emendamento da noi presentato vuole introdurre nel primo comma dell'articolo 2, dopo la lettera *f*), una lettera *f-bis*) che reciterebbe: « le somme corrisposte ai volontari in relazione alla loro attività svolta a favore dei paesi in via di sviluppo (...) ». In tal modo, tali somme potrebbero essere detassate ma, ovviamente, detti volontari, secondo quanto indicato dall'emendamento stesso, dovrebbero avere un rapporto di collaborazione con una organizzazione non governativa.

Pertanto, inviterei i colleghi – in particolare, quanti conoscono l'opera meritoria dei tanti volontari all'estero, spesso ragione di orgoglio per la cooperazione internazionale del nostro paese – e anche quanti, in Commissione esteri o in altre Commissioni di questo ramo del Parlamento, interloquiscono con l'opera di detti volontari, a valutare attentamente l'emendamento. Quest'ultimo, infatti, consente di eliminare un fattore di squilibrio, generato dal sistema di raccolta delle imposte che, anziché incentivarle, crea un ostacolo alle attività di solidarietà e di cooperazione, penalizzando, e non aiutando, i volontari. Non si tratta, quindi, con tale emenda-

mento, di consentire un privilegio; piuttosto, si intende riconoscere il giusto a quanti rendono attività meritorie al nostro paese senza ricevere alcun profitto: vanno all'estero in forme volontarie di cooperazione e di solidarietà. Crediamo che lo Stato dovrebbe incoraggiare tali attività e non, invece, scoraggiarle e penalizzarle. Mi auguro, pertanto, che i colleghi possano valutare il merito dell'emendamento che, credo, costi anche poco allo Stato e farebbe fare bella figura al nostro lavoro di oggi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	348
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Prendo atto che gli onorevoli Dorina Bianchi e Garagnani non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	351
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Prendo atto che gli onorevoli Garagnani e Spina Diana non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>354</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>202).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leo 2.76.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Grazie Presidente. Questo emendamento attiene alla nota problematica della clausola di salvaguardia. Condivido l'impostazione fornita dal Governo nella parte fiscale di legge finanziaria concernente la possibilità di introdurre riduzioni del carico fiscale per le persone fisiche, i cui redditi non superino determinati importi.

È noto che nel testo del Governo si prevede che, qualora il reddito dell'anno 2003 e la relativa imposta siano di ammontare superiore all'imposta del 2002, si debba effettuare una comparazione tra la metodologia di calcolo dell'imposizione per l'anno 2003 e quella per l'anno 2002: si tratta della cosiddetta clausola di salvaguardia. Questo meccanismo trova un precedente. Infatti, quando fu introdotta l'IRAP, i lavoratori autonomi e le imprese hanno dovuto effettuare una comparazione tra le imposte soppresse in seguito all'introduzione dell'IRAP e l'IRAP stessa.

Questa situazione creerà non pochi problemi ai contribuenti, perché qualsiasi contribuente — in particolare i pensionati ed i lavoratori dipendenti che non presentano oggi la dichiarazione — dovranno

effettuare un doppio calcolo. Il problema che non emerge adesso dal dettato normativo, ma che sicuramente emergerà a maggio od a giugno del 2004, consiste nel fatto che il pensionato o il lavoratore dipendente dovrà effettuare un proprio calcolo dell'imposta per il 2003, verificare se l'ammontare dell'imposta sia superiore rispetto all'imposta determinata con i criteri del 2002 ed effettuare una scelta.

È evidente che un contribuente — in particolar modo i pensionati ed i lavoratori dipendenti — non sia in grado di fare ciò e conseguentemente si rivolgerà ad un professionista o ad un Caf, i quali richiederanno per la prestazione professionale un compenso. È perciò probabile che, di fronte ad un risparmio di imposta di 20 euro, si pagheranno 30 euro al professionista.

L'obiettivo dell'emendamento 2.76 a mia firma è proprio quello di rendere più semplice la vita al contribuente evitando difficoltà che, sicuramente, si presenteranno a maggio del 2003, quando sarà effettuato il versamento dell'imposta.

È in questa logica che, con il mio emendamento, avrei soppresso la clausola di salvaguardia e introdotto un meccanismo di elevazione del tetto della cosiddetta *no tax area* e di rimodulazione all'interno delle categorie reddituali, per consentire di evitare tali difficoltà, ovviamente, senza creare notevoli aggravii per le casse dell'erario. Sappiamo, infatti, che la clausola di salvaguardia, come si evince in modo inequivocabile dalla relazione tecnica, ha un costo di 430 miliardi; gli interventi che propongo sicuramente non raggiungono questi ammontari.

Per questo motivo sottopongo al Governo la questione che, a mio modo di vedere, risolverà i notevoli problemi che i contribuenti incontreranno a maggio e a giugno 2004, quando si liquiderà l'imposta per l'anno 2003, evitando di trovarsi di fronte alla situazione già verificatasi nel 1992. Tutti ricorderanno la dichiarazione lunare per la quale alcuni contribuenti, addirittura, persero la vita. Non è il caso

che si configura questa volta, ma sicuramente il problema è grave. Sottopongo la questione all'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Leo 2.76 e per segnalare che, di fronte ad una crescita costante, anziché ad un calo, di complessità della situazione, legata anche alla massa di deduzioni e detrazioni con cui il contribuente dovrà barcamenarsi, qualsiasi tentativo teso a ridurre i costi di questa operazione per il contribuente mi sembra positivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leo 2.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, siamo nell'ambito di quella che viene chiamata anticipazione della riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Non si capisce di cosa sia l'anticipazione, visto che questa ipotesi è molto diversa da

quella contenuta nella cosiddetta contro-riforma Tremonti del fisco. Ma lasciamo stare le questioni generali e esaminiamo l'oggetto dell'emendamento.

Sulla base delle figure indicate dal Governo vengono esclusi dal beneficio della detrazione fiscale circa due milioni e mezzo di lavoratori e, in particolare, i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa i quali in questo modo vengono gravemente penalizzati. Infatti, secondo l'interpretazione che, come sembra di capire, è possibile dare di questa norma, essi avrebbero diritto soltanto alla detrazione aggiuntiva generale o, comunque, al massimo a quella prevista per il lavoratore autonomo. Di fatto, vi sarebbe un'assimilazione impropria di questi lavoratori con quelli autonomi. Non dimentichiamo che queste due categorie non hanno le stesse caratteristiche dal punto di vista del lavoro ma, soprattutto, che i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa non hanno la possibilità di accedere agli sgravi previsti per il lavoro autonomo.

Questa è la ragione per cui si propone di comprendere, all'interno delle detrazioni previste per i lavoratori dipendenti, anche i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Mi auguro che questa proposta venga accolta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, riteniamo molto importante questo emendamento che ha come primo firmatario il collega Grandi. Anzi, se il collega Grandi e gli altri firmatari sono d'accordo, apponiamo anche la nostra firma.

Credo che sia un emendamento importante perché incide, dal punto di vista della fiscalità, all'interno della nuova configurazione del mercato del lavoro, riconquistando spezzoni di quei vincoli di rigidità che noi dobbiamo saper immettere anche con la normativa dentro il mercato del lavoro quale si configura automatica-

mente e meccanicamente allo stato attuale delle cose.

Quindi, credo che si tratti di un emendamento importante e per questo chiedo a tutta l'Assemblea di votare a favore. Noi lo appoggiamo con determinazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Come è stato già sottolineato, il numero di questi lavoratori, in verità molto precari, soggetti al contratto di collaborazione coordinata e continuativa è crescente. Allo stato, sarebbero due milioni e mezzo, ma anche in relazione alla riforma del mercato del lavoro approvata l'altro giorno questo numero di lavoratori è destinato ad aumentare. Credo che noi faremmo cosa saggia se una volta per tutte definissimo il loro profilo assimilandolo a quello dei lavoratori dipendenti, visto che anche in Commissione la discussione è stata molto sofferta ma non si è addivenuto con certezza a tale definizione in quanto vi sono i sostenitori della tesi che li vorrebbe assimilare al lavoro autonomo. Invece, io ritengo che sia più che giusto assimilarli ai lavoratori dipendenti e, quindi, applicare anche a loro le detrazioni previste per i lavoratori dipendenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 220).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, illustro questo emendamento insieme ad altri che vengono dopo, ma non insieme all'emendamento Grandi 2.13, che è una proposta a sé: così eviterò di illustrare gli altri emendamenti.

Questo è uno dei tanti modi in cui si può cercare di risolvere una iniquità. Si è detto che questa iniziativa sull'imposta delle persone fisiche dovrebbe intervenire premiando i redditi bassi. Non è così, perché in base a curve predisposte da autorevoli studiosi — se volete ne ho anche la disponibilità: ne posso dare copia al relatore per la maggioranza, al presidente Giancarlo Giorgetti e al sottosegretario che segue in questo momento la legge finanziaria — risulta del tutto chiaro che le prime fasce di reddito, soprattutto la prima, portando l'aliquota al 23 per cento, verrebbero fortemente penalizzate. Di conseguenza, la prima fascia guadagna due lire, quando le guadagna e se le guadagna, altrimenti deve ricorrere alla norma di salvaguardia per cui, facendo i conti con l'anno precedente, comunque non ci può rimettere. Questa è la ragione per cui qui si propone di alzare la base dell'esenzione: naturalmente, questo è un modo, non è l'unico, me ne rendo conto. Sarebbe interessante che il Governo cercasse di affrontare e risolvere il problema. Lo può fare in questo modo, lo può fare con cifre diverse, lo può fare modificando l'aliquota del 23 per cento, abbassandola, la può fare in molti modi. L'unica cosa che, a mio giudizio, non può fare — e se lo fa, compie un atto politico censurabile, inevitabilmente oggetto di polemica politica — è quella di lasciare i conti così come li ha individuati, perché tutto questo alla fine risulta una fregatura per i redditi particolarmente bassi, quelli che

non hanno sufficiente beneficio dalle detrazioni ma che sono costretti a pagare l'aliquota minima del 23 per cento. Ripeto, se qualcuno non è convinto, possiamo fornire adeguate tabelle, predisposte da fior di ricercatori su queste materie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, appoggiamo questo emendamento per le ragioni portate dall'onorevole Grandi ed anche per un'altra. Questa riforma è sbilanciata verso il basso, nonostante si proponga di aiutare principalmente le persone meno abbienti e vi sono due buchi. In primo luogo, per gli incapienti non vi è nulla. Un emendamento presentato dall'onorevole Peretti, dall'onorevole Volontè e da altri – non so se sia stato ritirato, ma in questo caso sarebbe un peccato – affrontava il problema degli incapienti. Questo problema non è stato trattato dal provvedimento, non si affronta tutto il tema dei redditi più bassi, per i quali la norma in oggetto non prevede assolutamente nulla.

Il secondo aspetto è stato fatto rilevare dall'onorevole Grandi; un po' per le manie di conservare quella che dovrebbe essere la soglia bassa della futura riforma fiscale – il 23 per cento – sui redditi di non grande consistenza, con un'area *no tax* non particolarmente elevata – 15 milioni al massimo –, fissare un'aliquota molto alta del 23 per cento in pratica distrugge gran parte del vantaggio. Questa è la ragione per la quale, anche in coerenza con i programmi elettorali originari, appoggiamo l'emendamento dell'onorevole Grandi, con il quale si propone di portare l'area *no tax* non agli attuali tremila euro buoni per tutti ma, attraverso l'ulteriore elemento aggiuntivo di seimila euro, intorno ai 18 milioni di vecchie lire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Grandi 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 229).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, sono fiducioso per quanto riguarda l'approvazione di questo emendamento. Ieri, l'onorevole Fiori ha semiconvolto l'Assemblea con un emendamento che riportava le pensioni in rapporto con l'evoluzione degli stipendi – anche lei, signor Presidente, in qualche modo ha partecipato – con scarsa attenzione ai conti, come hanno anche detto molti colleghi.

Siamo in presenza di un emendamento molto più semplice e molto meno costoso. Si propone semplicemente che, per i pensionati, la quota esente sia la stessa dei lavoratori dipendenti, in modo tale che abbiano 4.500 euro di esenzione e non, invece, 4.000 euro. Quest'ultima cifra è veramente cervellotica ed incide in modo particolare su questi redditi per un maggiore pagamento; in molti casi, cioè, si dovrà ricorrere alla clausola di salvaguardia.

Ieri è stato presentato un emendamento che costava ben più di questo. Infatti, quello in oggetto costa veramente poco e rappresenta un principio, una ragione di equità. Se il presidente della Commissione bilancio ed il relatore hanno accettato la presentabilità dell'emendamento Fiori, mi volete spiegare come fate ad affermare che il mio emendamento non

è finanziabile? Veramente il Governo pensa che vi sia una qualunque giustificazione per affermare che il lavoratore dipendente ha diritto a 4.500 euro ed il pensionato solo a 4.000 euro? Qual è la *ratio* di questa norma, se non incidere in modo negativo sui livelli bassi di pensione? Vi trovate in una condizione inaudita (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nannicini 2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, per i lavoratori autonomi la *no tax area* di 1.500 euro, aggiuntiva ai tremila, di cui all'articolo 1, è prevista solo se le imprese hanno adottato il sistema di contabilità semplificata. Vi può essere un'impresa, che ha un certo livello di reddito ai fini dell'adozione della contabilità semplificata (se di servizi, 600 milioni e se di produzione, un miliardo), che adotta quella ordinaria e viene penalizzata (ha una contabilità più complicata rispetto a quella della semplificata). È, quindi, incomprensibile il motivo per cui per l'impresa, in contabilità ordinaria, con reddito inferiore ad un miliardo, se opera nella produzione, non debba prevedersi la *no tax area* di 4 mila 500 euro (3 mila, più 1.500), ai sensi del comma 4, del nuovo articolo 10-bis. Non ha costi. Credo sia

una svista degli estensori del primo testo del disegno di legge finanziaria e, pertanto, chiederei al relatore e al Governo una riflessione in merito a ciò.

Pertanto, con riferimento ai lavoratori autonomi con lo stesso reddito di 700 milioni, se si adotta la contabilità semplificata, è prevista la *no tax area* di 4.500 euro, mentre se si adotta la contabilità ordinaria, la *no tax area* è solo di 3 mila euro. Non comprendo il motivo di questa modalità di lettura del disegno di finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Per questo motivo dispone di un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, intervengo per sostenere l'emendamento presentato dal collega Nannicini. Anche il nostro gruppo aveva presentato un emendamento per sopprimere completamente il riferimento all'articolo 79, ma non è stato segnalato. Riteniamo che l'approvazione dell'emendamento Nannicini 2.16 possa andare incontro alle esigenze dei lavoratori autonomi e, soprattutto, nell'ambito di questi ultimi, dell'artigianato. Crediamo, quindi, che si dovrebbe ovviare ad un'incongruenza che è stata così ben motivata dal collega.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nannicini 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	423
Votanti	418
Astenuti	5
Maggioranza	210
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paola Mariani 2.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>414</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>230</i>

Passiamo alla votazione del subemendamento Benvenuto 0.2.101.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, il subemendamento in esame, come altri che sono stati presentati (su alcuni mi riservo di intervenire successivamente), si propone lo scopo di rendere equa, congrua e coerente l'ipotesi di un aumento del reddito per i settori più bassi, attraverso una forte diminuzione del prelievo fiscale. Ahimè, la proposta del Governo non è né congrua, né coerente, né equa e nemmeno efficace dal punto di vista temporale.

La necessità di un intervento a favore dei redditi più bassi, sollevata dall'Ulivo già nelle precedenti occasioni e sempre respinta da parte del Governo, si avverte adesso con riferimento al disegno di legge finanziaria. Tuttavia, il provvedimento presenta limiti notevoli.

In primo luogo, non tiene conto di 4 milioni di soggetti, i non capienti. Già ieri avevamo formulato alcune proposte che sono state respinte.

Vi è il problema — lo sottolineo al Governo ed al relatore — dei non capienti: sono stati elaborati dati da cui emerge con precisione il fatto che, non risolvendo questo problema (in riferimento al quale erano state previste 200 mila lire, con la legge finanziaria del 2000, e 300 mila lire, alla fine del 2001), aumenteremo la soglia di povertà del nostro paese.

In secondo luogo, il meccanismo che è stato proposto è complesso. Il ministro Tremonti amava dire: meno scartoffie, meno code, meno tasse. Stiamo andando nella direzione opposta: più scartoffie, più code, e, attraverso tasse « mascherate », più tasse per i contribuenti.

L'onorevole Leo ha spiegato con efficacia cosa accadrà per la dichiarazione dei redditi dal prossimo anno. Noi recupereremo il vecchio modello lunare: ci saranno un milione di contribuenti che dovranno pagare di più perché potranno usufruire del meccanismo di salvaguardia, ma tutti i contribuenti si troveranno di fronte ad un bestiario di carattere fiscale.

I nostri emendamenti pertanto sono a volte a correggere questi aspetti e tentano in particolare di risolvere il grande equivoco presente. In questo caso, onorevoli colleghi, non è che con una mano si dà e con l'altra si riprende, attraverso il taglio ed il blocco della spesa nei confronti degli enti locali. Non c'è una partita di giro: c'è un gigantesco raggio che viene perpetrato nei confronti dei contribuenti e, in particolare, nei confronti dei contribuenti più poveri e più deboli. *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire a sostegno di quanto ha ribadito il collega Benvenuto, citando una simulazione-studio circa gli effetti della manovra sull'IRPEF, contenuta nel disegno di legge finanziaria, elaborato in questi giorni dall'ISAE. Questo studio ci dice che, nel primo quintile di reddito delle famiglie italiane, il 51 per cento delle famiglie non è toccato da questa riforma. Non c'è alcuna possibilità di trarre beneficio da questa riforma.

Si dice inoltre che delle famiglie toccate, nel primo quintile il vantaggio è di 301 euro, mentre nel quarto quintile il vantaggio sale a 425: come vedete l'effetto redistributivo non è a favore della parte

più povera del paese. Questo non è assolutamente vero, non lo possiamo dire.

Credo che il tentativo di utilizzare i sistemi di detrazione e di deduzione rappresenta un tentativo destinato a fallire. Non riusciamo attraverso la leva fiscale utilizzata in questo modo a far fronte a tale problema.

Credo che occorra un ripensamento profondo, dal momento che quando esamineremo la riforma fiscale, così come è previsto già dalla legge delega, questi problemi si acuiranno ulteriormente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.2.101.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	421
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione del subemendamento Benvenuto 0.2.101.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, attraverso la presentazione di questo subemendamento, miriamo a ripristinare la situazione che si determinò nel corso della discussione e delle votazioni in sede di Commissione bilancio, con riferimento ad un emendamento che era stato presentato dal collega Leo, e che viene radicalmente soppresso dal Governo.

La questione non investe soltanto lo specifico contenuto di quell'intervento e di quella misura, bensì anche il tentativo, che attraverso una serie di emendamenti stiamo portando avanti, di fornire qualche elemento di coerenza a questo cosiddetto primo modulo della riforma fiscale.

Noi accogliamo con soddisfazione, — lo abbiamo detto subito alla presentazione del disegno di legge finanziaria, — che il Governo avesse mutato la propria opinione rispetto a quella che emerse quando in Aula si discusse la riforma fiscale Tremonti.

Infatti, proprio in quella circostanza — mi sembra lo ricordasse anche il collega Benvenuto — l'Ulivo presentò un testo alternativo per fare in modo che la riforma fiscale riguardasse soltanto i redditi più bassi e, quindi, venisse a cadere quell'elemento insopportabile di redistribuzione del reddito a favore delle fasce più alte della popolazione, come accadrà quando la riforma fiscale Tremonti sarà complessivamente a regime.

Quindi, la riforma determina un vantaggio fiscale molto significativo e molto forte per i redditi più alti, mentre per i redditi bassi — e, soprattutto per i redditi più bassi, come ricordavano i colleghi Grandi e Pinza — c'è addirittura fin da ora un elemento di impoverimento, che va considerato non soltanto in sé, per quanto riguarda le previsioni della riforma, ma anche con riferimento ad altri due fatti.

Il primo è che noi determiniamo, per i cittadini di queste fasce sociali, un incremento del tasso di inflazione che colpisce proprio i generi che riguardano queste fasce sociali a reddito più basso; il secondo è che proprio queste fasce sociali, a causa della diminuzione dei trasferimenti agli enti locali, subiranno un ulteriore colpo per i servizi di cui fino ad oggi hanno potuto usufruire proprio attraverso l'intervento degli enti locali.

Quindi, proprio nei confronti di queste fasce, si avrà una sorta di eterogenesi dei fini: anziché adottare misure a sostegno di queste fasce della popolazione, gli interventi che il Governo porta avanti determineranno una netta penalizzazione delle stesse. Tutto ciò avrà una conseguenza sociale, per quanto riguarda la distribuzione del reddito, ma avrà anche una conseguenza economica, per quanto riguarda le difficoltà esistenti nel livello dei consumi e del rilancio della domanda interna, con una ricaduta generale alla

quale noi ci opponiamo non da oggi, ripeto, ma ci opponemmo già, con i nostri emendamenti, quando la riforma fiscale Tremonti venne presentata in aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.2.101.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 236).

Passiamo alla votazione del subemendamento Benvenuto 0.2.101.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se un osservatore esterno seguisse questo nostro dibattito, lo troverebbe abbastanza straordinario, perché mi permetto di ricordarvi che qualche minuto fa l'onorevole Leo, con la consueta puntualità, ci ha dimostrato che, in presenza della clausola di salvaguardia, può esservi un numero considerevole di contribuenti che comunque ci rimetterà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
 PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,48*)

NICOLA ROSSI. Dal momento che la clausola di salvaguardia è stata inserita perché in mancanza di essa un certo numero di contribuenti ci avrebbe rimesso in ogni caso, cominciamo con l'acquisire un fatto: con questa parziale riforma vi

sono alcuni contribuenti che comunque ci rimetteranno. Quindi, l'affermazione del Presidente del Consiglio, per cui la riforma toccherà 27 milioni di contribuenti, va condizionata, qualificata: alcuni ci guadagneranno, altri certamente ci perderanno.

Ciò nonostante, per qualche strana ragione, il Governo preferisce la soluzione della clausola di salvaguardia. Ma la cosa inverosimile è che lo fa solo per l'anno 2003! Allora o siamo di fronte ad un tentativo di sostenere congiunturalmente una categoria professionale per il solo anno 2003 oppure non si comprende perché mai a questi contribuenti non debba essere offerta una via d'uscita attraverso la clausola di salvaguardia anche per gli anni successivi. È veramente strano lo spettacolo di una maggioranza che si divide quando ci sono da tutelare alcuni contribuenti con reddito basso e medio-basso e si compatta quando c'è da infierire su quegli stessi contribuenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.2.101.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 425
Maggioranza 213
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.2.101.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 233).

Passiamo alla votazione del subemendamento Russo Spena 0.2.101.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, avrei voluto parlare sul mio subemendamento 0.2.101.5. Comunque, vorrei rilevare che, giustamente, vi è una clausola di salvaguardia per circa un milione di contribuenti che, da questa riforma fiscale, sarebbero danneggiati, ma — ahimè — manca una clausola di salvaguardia per le autonomie locali. Con il blocco delle addizionali, infatti, non introduciamo una clausola di salvaguardia per loro. Manca, inoltre, una clausola di salvaguardia per i veri redditi bassi e per i non capienti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.2.101.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 238).

Passiamo alla votazione del subemendamento Grandi 0.2.101.89.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, il subemendamento al nostro esame è molto semplice. Poiché il blocco delle addizionali resta fino a quando non si raggiungerà l'accordo — e il Governo potrebbe impedire l'accordo con la Conferenza delle regioni o portarne integralmente la responsabilità —, chiediamo che vi sia un determinato meccanismo. In sostanza, proponiamo che lo Stato corrisponda il corrispettivo che verrà a mancare con le addizionali che sono bloccate fino a quando non ci sarà l'accordo. È abbastanza singolare, infatti, che vi sia la clausola di salvaguardia per i redditi e non per le regioni e gli enti locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, gli onorevoli Nicola Rossi, precedentemente, e Grandi, poco fa, pongono problemi di pura tecnica legislativa, molto semplificati. Il Governo non parla mai in quest'aula. Il ministro dell'economia e delle finanze non parla mai, non risponde neppure ai quesiti tecnici. Quando non vuole intervenire politicamente, compie una propria scelta — ognuno la apprezzi —, ma quando si tratta di fornire delle risposte a delle osservazioni di carattere di pura tecnica legislativa, credo sarebbe bene che intervenisse.

Mi rendo conto che lei, signor Presidente, può sollecitare niente di più, tuttavia, condurre un dibattito sul disegno di legge finanziaria con il ministro dell'economia vivo e presente non sarebbe male. Chiedo che il sottosegretario, o chi per lui, intervenga da ora, fornendo le risposte alle domande che vengono poste.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grandi 0.2.101.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanella 0.2.101.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanella 0.2.101.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanella 0.2.101.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanella 0.2.101.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 428
Maggioranza 215
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanella 0.2.101.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 430
Maggioranza 216
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanella 0.2.101.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 241).

Prendo atto che l'onorevole Riccardo Conti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, l'emendamento 2.101 del Governo ripristina il contenuto che il disegno di legge finanziaria aveva prima che la V Commissione approvasse l'emendamento presentato dall'onorevole Leo. Noi siamo assolutamente contrari all'emendamento del Governo ed allo stesso articolo 2, vero e proprio cuore del disegno di legge al nostro esame.

Il ministro dell'economia ha sostenuto che siamo di fronte alla maggiore riduzione della pressione fiscale mai realizzata nella storia italiana. Più che di un'iperbole, si tratta di un evidente falso! In realtà, si tratta di semplice restituzione del maltolto, se si considera che l'ammontare della predetta riduzione, pari a 5,8 miliardi di euro, corrisponde all'importo del *fiscal drag* non restituito (per ben due anni: 2001 e 2002), pari a 7 mila miliardi di vecchie lire, ed al risparmio derivante dalla riduzione delle aliquote, già deliberata dal Governo di centrosinistra e da voi sospesa (per il solo 2002, quest'ultima avrebbe portato benefici pari a circa 2.500 miliardi di vecchie lire). Ecco dimostrato il falso! Ma c'è di peggio.

La riduzione della pressione fiscale, che non è realmente tale, viene finanziata con lo scandalo dei concordati e dei condoni di cui siamo occupati ieri e, quindi, con misure molto gravi. Ma c'è un ulteriore elemento che non possiamo sottovalutare. Il capo sotto il quale trova posto l'articolo 2 è intitolato: «Primo modulo della riforma del sistema fiscale statale»; dunque, c'è un primo modulo, ma un secondo ci attende. In particolare, si prevede di fissare un'aliquota massima al 33 per cento per i redditi da 200 milioni di vecchie lire in su. Noi non l'abbiamo dimenticato e nessuno può dimenticarlo perché abbiamo già approvato, qui alla Camera, il disegno di legge delega in materia fiscale (attualmente, all'esame del Senato). Questo elemento non può essere assolutamente sottovalutato: sul totale dei benefici che po-

trebbero esservi — ma la disastrosa politica economica che questo Governo sta conducendo non consentirà di certo che si creino risorse per assicurarli —, di un ammontare valutato da Tremonti in circa 50 mila miliardi di vecchie lire, soltanto le briciole andranno ai possessori di redditi più bassi, mentre ai possessori di redditi bassissimi, come i colleghi hanno già evidenziato, non andrebbe assolutamente niente! Ben l'80 per cento di quei benefici andrebbe ai super-ricchi ed il 50 per cento al 2 per cento dei superabbienti di questo paese!

Insomma, se consideriamo le misure che realizzano la depenalizzazione, di fatto, del falso in bilancio, l'amnistia per i capitali detenuti illegalmente all'estero e tutte le altre misure a carattere giudiziario, ci rendiamo conto che quest'enorme favore-beneficio alla dimensione affaristica, a coloro che fanno affari, chiude perfettamente il cerchio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.101 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato sì	241
Hanno votato no ..	185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 2. 21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, colgo l'occasione di questo emendamento — che, come le colleghe e i colleghi possono notare, è l'emendamento che allude ad un punto di vista alternativo sul tema della fiscalità — per esprimere il nostro voto contrario all'articolo 2. Si tratta di un voto contrario che esprime anche un dissenso — lo notava poco fa la collega Pennacchi, e sono d'accordo — sul punto fondamentale di questa manovra finanziaria del Governo. Questo articolo 2 è il luogo in cui si esprime l'idea di fondo, lo spirito, la filosofia, chiamatela come volete, di questa legge finanziaria. Credo che qui occorra innanzitutto far parlare i numeri, perché la fiscalità è un fatto importante. Riteniamo la fiscalità uno strumento primo, una leva importante di redistribuzione delle risorse, per quanto ci riguarda a favore dei ceti più deboli, delle classi più povere della popolazione.

Si era partiti con l'affermazione del Presidente del Consiglio, se non ricordo male, che aveva detto che in questa finanziaria vi sarebbe stato un elemento di novità storico. Siamo ad un tornante storico, aveva poi argomentato anche il ministro Tremonti. Il Presidente Berlusconi, in maniera un po' pittoresca, intendendo la fiscalità quasi come un furto, aveva detto: con questa finanziaria non abbiamo messo le mani nelle tasche degli italiani. Io credo che qui, invece, siamo di fronte ad una operazione populistica e propagandistica, che va smontata pezzo per pezzo;

l'abbiamo già fatto in parte, lo faremo, tutte le forze di opposizione lo faranno, discutendo i singoli articoli di questa legge finanziaria.

Ma qui bisogna cogliere l'occasione per fare un po' di conti; mi dispiace che i numeri siano un po' aridi, ma i numeri hanno la testa dura, con i numeri bisogna confrontarsi. Qui prendiamo dei dati che sono stati diffusi in questi giorni da tutte le associazioni dei consumatori, comunque orientate politicamente, da centri di ricerca ufficiali, e così via. Quindi, proviamo a ricapitolare le maggiori entrate e le spese previste, per fare un calcolo sociale della legge finanziaria per vedere, in parole povere, chi ci guadagna e chi ci rimette.

Ora, l'unico intervento sociale che possiamo mettere in attivo per i cittadini è quello sull'IRPEF, che ammonta a 3 mila 500 milioni di euro. In negativo, come costo sociale a danno delle cittadine e dei cittadini, vi sono molte voci: 2 miliardi e 200 milioni di euro per la spesa sanitaria, con il ripristino di quei ticket che avevamo voluto sopprimere; 516 milioni di euro di sottrazione di fondi già previsti per aumenti delle pensioni minime; 2 miliardi e 250 milioni di euro di minori trasferimenti ai comuni, alle province e alle regioni, che si tramuteranno automaticamente in aumenti delle tariffe, come gli enti locali e le organizzazioni delle autonomie ci hanno già detto; aumenti contrattuali con riferimento all'inflazione programmata invece che all'inflazione reale.

Dobbiamo notare, inoltre, che i più poveri non avranno alcun beneficio dalla modifica dell'aliquota IRPEF. Anche questo è un grande imbroglio. Essi non avranno nessun beneficio per il problema dell'incapienza, che già il collega Pinza e altri colleghi prima ricordavano; per i redditi fino a 13 mila e 500 euro l'anno il beneficio è di appena 140 euro. Mi rivolgo a chi, anche al di fuori di quest'Assemblea, ascolta le trasmissioni ed è abbagliato dalla propaganda del Governo. Per quelli fino a 6.015 euro annui il risparmio è irrisorio: 21 euro annui.

Inoltre, non stiamo tenendo conto degli altri tagli, cioè della mancata estensione

dell'aumento delle pensioni minime, dei tagli alla scuola, del fondo sociale per gli affitti e così via.

I nostri calcoli sulla media annua dei costi e ricavi per le famiglie danno i seguenti risultati: + 280 euro per i tanto propagandati sgravi fiscali IRPEF, ma - 290 euro per le ricadute sui cittadini a causa dei minori trasferimenti ai comuni; - 180 euro per i costi dovuti alla reintroduzione dei ticket sulla diagnostica e le cure termali; - 330 euro per la perdita di potere di acquisto dovuta agli aumenti contrattuali sulla base dell'inflazione programmata. Il totale è una media di 520 euro in meno nelle tasche delle cittadine e dei cittadini. Dunque le mani nelle tasche delle cittadine e dei cittadini sono state messe, eccome! Dobbiamo anche ricordare, come diceva già la collega Pennacchi, che siamo soltanto al primo modulo di quella controriforma fiscale che, di fatto, abbatte il principio costituzionale della progressività.

Da qui nasce la proposta alternativa di Rifondazione comunista alla legge finanziaria. Noi proponiamo che tutti i redditi da 0 a 10.330 euro siano esenti da tasse; che a quelli da 10.331 euro fino a 15.500 euro venga applicata un'aliquota del 20 per cento; da 15.501 euro a 31.000 euro del 29 per cento; da 31.001 euro a 69.800 del 40,5 per cento; oltre i 69.800 euro il 47 per cento, ripristinando, così, il principio costituzionale della progressività.

Mi scuso con le colleghe ed i colleghi per questi dieci minuti di numeri ma i numeri, appunto, hanno la testa dura e qui bisogna smontare, nella testa dei cittadini e delle cittadine italiane, ciò che Berlusconi aveva detto: che non avrebbe messo le mani nelle tasche dei cittadini. Invece, le mani nelle tasche ce le ha messe con questa fiscalità e con una redistribuzione delle risorse verso l'alto e, in più, con l'aggiunta dei condoni. Dunque, meno soldi pagati dai più ricchi, più soldi pagati dalle fasce medie e dalle fasce medio-basse.

I numeri sono questi, i numeri non possono essere abbattuti con argomenti propagandistici dal monopolio dei *mass*

media che detiene il nostro Presidente del Consiglio; perlomeno in quest'aula i numeri esprimono la verità.

Pertanto, chiediamo alle colleghe ed ai colleghi di votare a favore di questo nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, quando il ministro Tremonti annunciò la sua riforma fiscale fece sognare molti italiani; l'introduzione di due aliquote soltanto del 23 e del 33 per cento) sembrava facilitare il complesso sistema delle tasse nel nostro paese. Successivamente fu svolto, in quest'aula, il dibattito sulla legge delega ed il ministro Tremonti prese un impegno formale, su richiesta del gruppo della Margherita, di partire, nel primo modulo applicativo della riforma, dai redditi bassi.

Ora, formalmente, questa operazione il ministro la fa, ma soltanto formalmente perché, per i redditi bassi, come è stato detto negli interventi che mi hanno preceduto, sostanzialmente, si tratta di una vera e propria beffa. Innanzitutto, non si è proceduto alla restituzione del *fiscal drag* né alla restituzione di quanto spettava in base alla riduzione delle aliquote prevista nell'ultima finanziaria del centrosinistra.

Noi vogliamo fare una operazione verità perché altrimenti i cittadini in buona fede, quelli che di questo sistema fiscale non riescono a comprendere tutta la complessità, potrebbero essere tratti in inganno anche dal tono delle varie rassicurazioni del Presidente del Consiglio che, con uno slogan - nei quali, in verità, è molto bravo - ha dichiarato « non metteremo le mani in tasca ai cittadini italiani ». Invece, le mani in tasca sono state messe: alle piccole imprese ed ai contribuenti normali, risparmiando le tasche ed il portafoglio dei cittadini con redditi più alti.

È stato detto che, nell'applicazione della riforma fiscale, i redditi alti beneficeranno dell'80 per cento dell'ammontare